

(seguono da pag. 1)

Importante scoperta

Un'opera di Damiani Almeysa a Sambuca

di Marisa Cusenza



Nel 1859 conseguì il titolo di ingegnere di ponti e strade alla Scuola di Ponti e Strade di Napoli; nel luglio dello stesso anno fu assegnato all'Ufficio di Ponti e Strade di Palermo (come allora si chiamava l'attuale Genio Civile) e successivamente divenne ingegnere del Comune di Palermo.

Fu docente ordinario alla cattedra di Disegno d'ornato della Scuola di Applicazione per Ingegneri dell'Università degli Studi di Palermo e fu maestro di molte generazioni di architetti palermitani. Morì il 31 gennaio 1911 ed è sepolto nel cimitero di Sant'Orsola a Palermo.

A lui sono intitolati la maestosa Aula Grande dell'Archivio Storico Comunale di Palermo da lui progettata, una via e un Liceo Artistico di Palermo. Tra le numerose opere realizzate, ricordiamo: il Teatro Comunale di Siracusa, la Villa Florio a Favignana, l'Accademia di Belle Arti di Palermo, la riconfigurazione del palazzo Pretorio, oggi sede del Comune di Palermo, il Politeama Garibaldi di Palermo, l'antistante piazza e il monumento al patriota Ruggero Settimo, la piazza e il monumento civile al senatore Ignazio Florio a Palermo, a via Emerigo Amari, adiacente al Politeama a Palermo, in funzione di decoroso ingresso dal porto verso il centro della città.

L'opera di Giuseppe Damiani Almeysa presente a Sambuca, scoperta dall'architetto Giuseppe Cacioppo consultando l'archivio a lui dedicato, è il monumento funebre della famiglia Planeta (vedi foto d'epoca) che si trova nel viale principale del nostro Cimitero comunale.

Ancora visibile ed intatto, così come è stato progettato e finemente realizzato nel 1891, in blocchi di pietra lavorata, questo si confà pienamente all'austerità del luogo.

Sul frontale della cappella funeraria è scolpito il motto latino di matrice biblica "Statutum est", il cui seguito è "... hominibus semel mori" ("Fu stabilito agli uomini di morire una volta sola"), motto molto usato nel linguaggio epigrafico e cimiteriale, ricordando la caducità della vita.

Segregati da settimane in casa a causa delle restrizioni dovute alla pandemia da Covid 19, la maggior parte di noi non ha osato nemmeno fare una passeggiata, un giro in macchina per la città, le finestre sul mondo di Antonella sono diventati i nostri cellulari, la tv e internet. E poi, piano piano si ritorna timidamente ad uscire e tanti luoghi sembrano nuovi e ritrovati. È questa la reazione che ha suscitato in me la vista della fontana "di li quattu cannola" in piazza Baldi Centellis, lateralmente alla Matrice, rifulgente nella luce rossa del mattino. Ricollocata nel punto in cui sorgeva sin dalla seconda metà dell'Ottocento per rifornire d'acqua il quartiere, alcune foto dei primi decenni del novecento ricordano che era organizzata con una grande vasca in caduta verso il centro della piazza per disporvi le pile delle massaie che vi lavavano i panni. Poi molto probabilmente a causa del terremoto subì gravi danni fino ad essere ridotta a macerie. Queste stesse macerie conservate come cimeli di un'antica memoria condivisa sono state gelosamente custodite tra le mura della Vecchia Chiesa Madre ed oggi ritrovano la luce. Per completare l'opera è stato necessario integrare alcune parti mancanti e a ciò si deve il colore sfavillante della base, rispetto al color ocra del pilastrino da cui sgorgano quattro rubinetti e sarà ripristinato a breve l'approvvigionamento dell'acqua. La ricollocazione della fontana rientra nel progetto di ordine urbanistico che ha seguito la sistemazione della Piazza Navarro e che presto vedrà la realizzazione di interventi di riqualificazione del Largo San Michele e Via Belvedere. La Fontana è stata portata a compimento grazie ad un finanziamento della Democrazia Partecipata, fondi destinati esclusivamente ad opere di pubblica utilità a beneficio della comunità accogliendo la segnalazione dei cittadini. Mi piace immaginare che pre-

La Fontana della Matrice

La rinascita inizia dalle piccole cose

di Antonella Di Giovanna



IERI
Recuperare il passato... dopo circa sessant'anni la fontana di Piazza Baldi Centellis torna a vivere **OGGI**



Sambuca capofila

I borghi siciliani fanno 'rete' e lanciano un Festival

Sono 42 i piccoli borghi di Sicilia, tra i 5 e i 10 mila abitanti, che il festival "Le Vie dei tesori" ha messo in rete nelle nove province dell'Isola, con capofila Sambuca. L'obiettivo è dare il via a un network d'arte e turismo. Insieme, il Comune di Sambuca con la Fondazione Le Vie dei Tesori e gli altri 41 borghi, hanno partecipato al bando del MiBaCT "Borghi in Festival", con un progetto che punta alla realizzazione del Festival Le Vie dei Tesori in sei fine settimana compresi tra il 29 maggio e il 5 luglio 2021. Un vero Festival della narrazione incardinato su itinerari artistici, naturalistici, letterari, enogastronomici, in grado di interconnettere i luoghi: per questo si stanno disegnando percorsi tematici trasversali e orizzontali tra i borghi, sui temi del Sacro, "a piedi nella natura", "cercando le botteghe artigiane", "spulciando pagine letterarie e personaggi", "assaggiando i piatti tipici". Ma il Comune di Sambuca, la Fondazione e i gli altri 41 Comuni hanno anche scelto di strutturarsi - oltre la partecipazione al bando per il Festival - in modo stabile per portare avanti politiche di rigenerazione, valorizzazione e lotta allo spopolamento. Il 26 febbraio la neonata rete è stata presentata nel corso di una conferenza stampa in streaming a cui hanno partecipato sindaci, assessori alla Cultura, operatori turistici e giornalisti. "Un'iniziativa che si ricollega al festival Le Vie dei Tesori, ma soprattutto ne raccoglie l'indicazione virtuosa - dice l'assessore regionale alla Formazione e all'Istruzione Roberto Laggalla - non potrebbe esserci strumento operativo più efficace per tentare di realizzare un progetto organico di valorizzazione dei beni siciliani". "Pensavamo di costituire una rete di una decina di comuni per partecipare al bando del MiBaCT partendo dai borghi che da tempo ci chiedevano di partecipare al festival tradizionale di settembre-ottobre - dice Laura Anello, presidente della Fondazione Le Vie dei Tesori - e ci siamo ritrovati con uno straordinario network che abbraccia tutta la Sicilia". "Una comunità che è grande quanto l'isola interviene Giuseppe Cacioppo, vicesindaco di Sambuca. Il futuro è nei borghi, la gente è stanca delle città: mi piace fermare i turisti che arrivano a Sambuca e chiedere loro cosa li ha portati fin qui. Mi rispondono tutti che sono curiosi e che la dimensione del borgo li affascina. Dobbiamo partire da questa fasciatura".

F.N.A.